

COMUNICATO STAMPA

L'associazione Prima la comunità ha presentato il progetto "Casa della comunità"

Un nuovo modo di pensare alla salute della persona: la comunità e il territorio al centro della strategia di intervento

Sabato 17 aprile 2021 - Un unico punto di accoglienza e accesso del cittadino, sia ai servizi sanitari che a quelli sociali, dove ascoltare il bisogno della persona e aiutarla a trovare soluzioni attivando tutte le risorse presenti sul territorio. È questa l'idea alla base della proposta "**Casa della comunità**" messa a punto dall'**associazione Prima la comunità**, realtà che riunisce oltre cento aderenti, tra enti, organizzazioni sociali e del terzo settore, oltre a singole personalità del mondo dei servizi, dell'accademia, della ricerca e singoli cittadini.

I dettagli del progetto, seguito sul piano scientifico da università Bocconi, Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, alcuni ricercatori dell'Università di Torino e dell'Istituto Mario Negri, sono stati presentati oggi nel corso dell'assemblea dell'associazione, alla quale sono intervenuti il **presidente del Parlamento europeo, David Sassoli** (in video-messaggio: <https://youtu.be/SJ0gl-v50AU>), il filosofo **Mario Ceruti**, la presidente dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, **Mariella Enoc**, e l'ordinario di Diritto costituzionale alla Cattolica, **Renato Balduzzi**.

*«La nostra proposta di istituire delle Case della comunità - ha spiegato **don Virginio Colmegna, presidente di Prima la comunità** - è per dare piena attuazione al principio di universalità del diritto alla salute, che è costituzionalmente protetto poiché ritenuto bene pubblico. Non vogliamo semplicemente creare nuove strutture o dei poliambulatori, ma pensiamo a dei luoghi innovativi dove realizzare una piena integrazione tra sociale e sanitario, coinvolgendo tutti gli attori attivi su un territorio. Per noi è una rivoluzione culturale, per superare la logica delle prestazioni di mercato e considerare la salute come il bene di una comunità».*

"Prima la Comunità" ha elaborato il progetto di "Casa della comunità", citata anche dal presidente Draghi nel suo discorso di insediamento al Senato, perché lo ritiene uno degli assi portanti dei servizi territoriali di prossimità, sui quali sono previsti importanti investimenti nell'ambito del PNRR (Piano nazionale di ripresa e resilienza), e che la pandemia ha rivelato debolissimi in tutto il Paese.

Contatti: info@primalacomunita.it - 339 3174 793

[Segue Scheda progetto "Casa della comunità"]

LA CASA DELLA COMUNITÀ: non un servizio tra i tanti, ma il luogo dove si snoda la regia dei percorsi per il benessere comunitario

Cos'è?

Casa della comunità è una soluzione organizzativa che ha la funzione di hub di prossimità per le cure primarie e per i supporti sociali e assistenziali proponendosi come luogo di offerta, ma contestualmente come luogo della relazione e dell'attenzione a tutte le dimensioni di vita della persona e della comunità.

Nella Casa della comunità tutte le persone sono accolte, ascoltate, riconosciute nella loro dignità e unicità e messe in condizione di poter trovare una risposta consapevole nella rete di comunità.

Casa della comunità è anche il luogo della responsabilità di ciascuno per la salute propria e della comunità nel suo insieme perché la salute è un bene comune globale che coinvolge ogni persona.

Come funziona?

Casa della comunità è un unico punto di accoglienza ai servizi sanitari e sociali e pertanto sviluppa e gestisce un database unico per ogni cittadino, con l'obiettivo di garantire parità di trattamento di cure e di accesso alle strutture, oltre a costruire percorsi personalizzati per la salute impegnando per questo tutte le risorse: sanitarie, sociali, culturali, economiche e relazionali.

Ha al suo interno spazi per:

- gli ambulatori dei medici di famiglia, ambulatori specialistici e servizi di diagnostica strumentale;
- i servizi infermieristici con le attività di assistenza domiciliare;
- i servizi sociali;
- spazi per attività di promozione e prevenzione;
- appositi luoghi di accoglienza e relazione, di partecipazione sociale, ambiti di sostegno alle fragilità, sedi del volontariato;

Casa della comunità costituisce il punto di regia e programmazione delle attività socioassistenziali del territorio a partire da RSA, ospedali di comunità, strutture di accoglienza, centri diurni.

È in rete con tutte le strutture e le istituzioni che nel territorio sono luoghi nei quali si produce salute come le scuole, il mondo del lavoro, le varie espressioni culturali sia formali che informali: in questo è anche un luogo simbolico di unità della comunità nel suo insieme.

Quali servizi offre?

Nella Casa della comunità i cittadini possono, attraverso un lavoro professionale coordinato tra sociale e sanitario:

- consultare un medico di base e un infermiere durante la giornata;
- consultare un professionista sanitario che accolga le richieste del cittadino e lo accompagni verso i servizi occupandosi di attivare percorsi sanitari adeguati;
- approfondire gli aspetti sociali dei problemi sanitari attraverso il confronto con altre figure come l'assistente sociale;

- risolvere adeguatamente la maggior parte dei problemi di salute in un unico luogo;
- gestire le malattie croniche attraverso percorsi assistenziali condivisi e supervisionati.

Quante ne servono?

Al fine di garantire ai cittadini equità di accesso, prossimità territoriale, completezza nella risposta di salute e qualità dell'assistenza indipendentemente dall'età e dal quadro clinico si stima sia necessaria una Casa della comunità ogni 15/25 mila abitanti.

Ovviamente la densità di popolazione e la conformazione del territorio saranno criteri fondamentali per stabilire il corretto posizionamento e dimensionamento, dato che le aree interne hanno esigenze diverse da quelle cittadine o metropolitane.

Come crearle?

Le Case della comunità deriveranno dalla ristrutturazione o dalla rifunzionalizzazione di edifici già esistenti come, ad esempio, strutture ambulatoriali territoriali obsolete o reparti ospedalieri da riconvertire, così come altre strutture pubbliche o private da riconvertire. Inoltre, potranno essere realizzate anche ex novo.

Chi la gestisce?

La governance di una Casa della comunità è condivisa dalla rete di tutti gli enti, organizzazioni e strutture coinvolte nel sistema-salute di un territorio attraverso un'alleanza forte tra Comune, Azienda sanitaria, terzo settore.

Si prevedono forme di partecipazione diretta sia nelle fasi di analisi dei bisogni di salute che nella definizione dei programmi e nell'uso delle risorse che, va ribadito, sono quelle istituzionali, ma anche quelle sociali e vanno dal volontariato alle diverse forme di auto-mutuo aiuto fino alle diverse aggregazioni presenti nella comunità, oltre al possibile contributo dei cittadini.

È fondamentale una visione comune: la gestione può essere diversificata e in questo il terzo settore può rappresentare una risorsa importante.

Chi ci lavora?

In una Casa della comunità sono impegnati operatori sociali e sanitari. Tuttavia, a seguito di nuovi percorsi formativi, saranno attive anche nuove figure professionali, come gli operatori di comunità, gli infermieri di prossimità, i promotori di salute.

Nella Casa della comunità potranno trovare spazi e forme di lavoro comune anche figure della società civile che rappresentano la ricchezza dei saperi sociali presenti in una comunità.